

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1049

PROCIDA Luigi

Curia Generalizia - Roma

B. D.

5



1049
142

M. R. Padre

Oggi alle 11,35 spirava nel bacio del Signore il **M. R. P. LUIGI PRÓCIDA** dopo non breve e penosa malattia causata da artero-sclerosi.

Nato a Napoli il 10 Aprile 1898 venne in Roma col desiderio di prendere l'abito della nostra Congregazione, nella quale professò solennemente l'8 Febbraio 1948.

Ben presto cominciò la sua vita operosa seguendo i suoi studi e attendendo all'educazione degli Orfani di S. Maria in Aquiro dove fu Censore. In seguito fu Maestro nel Collegio Clementino, indi per un anno nel Collegio Gallio, poi nuovamente nel Collegio Clementino ove fu anche Censore. Successivamente Vice-Parroco a S. Maria in Aquiro, preposito a S. Martino in Velletri, Rettore nel R. Istituto dei Sordo-Muti in Roma, due volte Provinciale di questa provincia, una volta Pro-Provinciale, Cancelliere Generale, infine Preposito in S. Girolamo della Carità.

Sia nelle dignità che negli uffici ebbe sempre nel pensiero e nel cuore il bene delle anime, la gloria di Dio, l'incremento della Congregazione, la quale deve a lui l'acquisto di molti giovani padri, che lo fanno onore coll'ingegno e coll'opera, conservando per il defunto filiale riconoscenza.

Era in lui viva la pietà, alimentata dagli esercizi di divozione, dalla frequenza nelle chiese, in quelle specialmente ove era esposto il SS.mo Sacramento, dallo zelo del decoro della casa di Dio e delle funzioni religiose, che a lui stavano sommanente a cuore.

Gli ultimi anni li ha vissuti in questa casa, nella cui chiesa molte ore dava a confessare, a pregare, a consigliare, talchè era frequente intorno a lui una corona di devoti che con venerazione ricambiavano le sue cure paterno, ed ora ne piangono la perdita.

Ma il 14 del Settembre dovè mettersi a letto poichè i segni del male si facevano ogni dì più sensibili, ed il Signore l'ha voluto purificare, poichè i dolori spesso acerbissimi sono stati da lui sostenuti con rassegnazione esemplare.

Più volte si è riconfortato col Pane degli Angeli; accompagnò l'Estrema Unzione rispondendo egli stesso al ministro, e uno dei grandi suoi conforti durante il male era l'invocazione della Vergine Addolorata ed il bacio che frequentemente dava a una immagine di Lei, della quale è stato singolarmente devoto.

Per l'anima fedele la morte è l'aurora della vera vita; ma poichè neppure « i cieli sono mondi al cospetto di Dio », voglia la P. V. sollecitare per il caro defunto i suffragi prescritti dalle nostre costituzioni.

Con il maggiore ossequio

Della P. V.

Roma 23 Novembre 1909

P. Lorenzo M. Cossa
Preposito in S. Girolamo della Carità

I funerali avranno luogo in S. Girolamo della Carità la mattina del giorno 25 alle ore 9.



M. R. Padre
D. Enrico Stella C. R. S.
Superiore nel collegio S. Bartolomeo
Calabria q. Somafia



1049

23.X/1309

1

P. PROCIDA LUIGI

di Napoli dove nacque il 10 aprile 1828. Venne a Roma col desiderio di vestire l'abito religioso tra i PP. Somaschi, tra i quali professò l'8 febr. 1848.

Compi gli studi nel professorio di S. Alessio, nel quale arrivò il 10 febr. 1848. Il 16 dic. 1848 fu destinato nel collegio Clementino. Purtroppo nel 49 ci furono i noti avvenimenti della cosiddetta repubblica romana; il Clementino fu evacuato; P. Procida fu ospitato nell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro, e ritornò nel Clementino il 16 sett. 1849.

Il 1 genn. 1850 ritornò di stanza in Aquiro, poi a S. Alessio. Da qui il 7 nov. 1851 ritornò in Aquiro, studente di teologia e prefetto supplente. Fu promosso al suddiaconato in aprile 1852. Nel nov. 1852 fu destinato nel collegio Clementino, maestro di grammatica elementare. Fu ordinato diacono il 12 marzo 1853, e sacerdote il 21 maggio 1853. Fu anche ministro di disciplina.

Il 17 nov. 1858 fu destinato nel collegio Gallio di Como; vi stette sino ad agosto 1859, quando fu chiamato ad essere vicemaestro dei

novizi in S. Alessio di Roma.

Il 10 dic. 1860 fu destinato nel collegio Clementino sempre con l'ufficio di maestro elementare.

Il 20 sett. 1862 fu destinato di famiglia negli orfani di S. M. in Aquiro per esercitarvi l'ufficio di ministro.

Il 4 febr. 1868 " avendo per il volgere di sei anni adempiuto con soddisfazione universale, con zelo instancabile e vera carità all'uf

fficio di ministro in questo orfanotrofio, oggi se ne partiva essendo con obbedienza del Rev.mo P. Gen. destinato di famiglia alla nostra casa professa di S. Alessio ". Vi stette fino al 14 aprile 1869, quando fu destinato di famiglia nel collegio Clementino come maestro e nel nov. 1869 ritornò a S. Alessio come maestro dei novizi.

Nel 1870 passò a far da ministro agli orfani in S. M. in Aquiro; pochi mesi dopo fu nominato viceparroco.

Dal 1880 al 1883 fu Preposito di S. Martino di Velletri. Terminato il triennio, fu mandato vicerettore in S. M. in Aquiro.

Il 27 aprile 1884 assunse la direzione del R. Istituto dei Sordomuti

in Roma

2

P. Procida diresse l'istituto dei sordomuti per più di 10 anni; con questa osservazione, che nell'anno 1887 l'istituto cadde sotto una commissione governativa, la quale aveva il carico di nominare direttori e maestri; l'istituto ebbe titolo di Regio. Per fortuna presidente della commissione fu il Conte di Campiello persona devotissima ai Somaschi, esemplare come vita religiosa e familiare. Fu soprattutto per merito suo che nell'istituto poterono continuare i Somaschi; però nel 1887 P. Procida ebbe dal governo il solo titolo di Direttore spirituale. Però fu sempre egli il Superiore della famiglia religiosa anche durante gli anni del suo provincialato, e anche quando direttore dell'istituto altri religiosi furono, come per esempio il P. Stella Enrico. Le molte visite delle autorità civili, compreso il re, all'istituto e la celebrazione dei saggi accademici dati dagli alunni oramai iniziati al sistema fonico, come il libro degli atti e i giornali ci danno testimonianza, servono a dimostrare la validità della direzione somasca e dei maestri religiosi, nonostante che la Massoneria continuamente si rammaricasse che l'istituto fosse ancora in mano ai preti. Riporta qualche documento: "Atti 8/8/1888: L'Onorevole Commendatore Sig. Gatti, Vice Presidente di questo R. Istituto, ha fatto pervenire in data d'oggi al P. Direttore Procida un foglio ufficiale, protocollo n. 6635, Prov. n. 169, contenente il seguente: Questo consiglio di vigilanza, nella seduta del 5 luglio decorso, mi dette incarico d'esternare alla S.V. Ill.ma la propria soddisfazione per i buoni risultati ottenuti negli esami testè passati dal Sig. Conte di Campiello agli alunni di codesta sezione.

In tale occasione, Le rinnovo i sensi della mia perfetta stima e considerazione.

GATTI

— yore famiglia —

Visita al nuovo Istituto

22 Marzo - 1889

Questa mattina Sua Eccellenza Filippo Maria di Salaparuta, sottosegretario di Stato del Ministero della Pubblica Istruzione, accompagnato dal Comm. Giuda e da un impiegato del suo Gabinetto si è recato a visitare il nuovo Istituto dei Loro-Magistri in via S. Raimonda. Livi lo attendevano il Conte Paolo di Campello presidente del Consiglio di vigilanza di questo Istituto e tutti i componenti l'onorevole Consiglio meno uno; non che vi era il Lg. Economico Raffaele Magliacci. Sua Eccellenza ed i suddetti signori dopo aver visitato la Sezione femminile sua era ricevuto dalla Direttrice Suor Maria Pia Navarra con alcune maestre e parecchi alunni dei Loro-Magistri, si è trasferito alla Sezione maschile. Il Padre Proibita, Rettore di questo Istituto ed i maestri P. Gioia e Landi ed undici alunni dei Loro-Magistri hanno ricevuto l'Eccellenza. Vistosi alcuni Loro-Magistri sono stati interrogati con domande circa la loro capacità. Altri hanno avuto scudate stante alcuni racconti di circostanze, ed infine un alunno, Catovigiani Eugenio

9

di Nettuno ha letto un breve indirizzo, ringra-
giando il nobile comitato della visita fatta al
nuovo Istituto, promettendo in pari tempo a no-
me di tutti i compagni di studiare in modo da
fare onore al Re. Istituto di Roma. Sua Eccellen-
za intenerito lo ha baciato, promettendo dal can-
to suo ogni protezione. Questi gli altri alunni
sono stati fatti segno di compiacimento. Il
Comm. Giuda, che non sapeva attribuire ad
altro momento l'abnegazione dei Maestri dei
Sordi-Muti, ha detto al Direttore stringendo
gli in mano: Caritas Christi urget nos.
Il sottoscritto, che ha desidero questo avvenimen-
to, fa voti al Cielo affinché le passate di un se-
colo abbiano il sospirato effetto.

D. M. Mus. Bonin

Visita Nona

Maggio 20 1889

Oggi, lunedì alle 4^{1/2} p.m. S. Maestri la Regina, dietro invito fattole
dall'On. Consiglio di Vig. Longe di questo I. Istituto, si è degnata, accompa-
ta dalle Dame di Corte Lucrezia Fallavicina e dal Cav. di Compagnia
Saverio, visitare la novella sede. S. M. è entrata pel portone della
sezione maschile, ove erano a riceverla S. P. il direttore Brogelli,
il Comm. Giuda, il Pres. Conte Tosi di Campello, il Comm. Camm-

nota di' fronditori agli Studi, il Comm. Selli, il Comm. Prochi tenute
 ve del Regio il Comm. Sanducci, il Direttore e tutti i Maestri. Gli altri
 and' schiacciati lungo l'entrata hanno fatto scherzosa la volta ed ogni
 tutti a Corsica la Regia. Lelli salutava profondamente appoggiato al ba-
 cio del ministro Roselli. Quindi sono entrati nel salone accinti di per-
 circostanza. Uomini poltroni erano preparati di sedili ordinati. Le donne
 alla loro sinistra ed assistenti hanno salutato Lelli ed il segretario
 Costanzi a tutto un po' di, Costanzi ha letto un indirizzo. Così ne
 ha letto un'altro presentando alla Regia un magro di fiori e manghera
 to. Così ha scritto sulla lavagna un racconto di occasione. Poi si sono
 presentati i professori per per vedere la calligrafia quindi i lavori di di-
 segno. Le donne alle loro volte hanno recitato un dialogo in 5 rinvolti.
 Vini, hypette ne è stata tutta la donna illustra per essere manghera
 Uomini altri prodi sono stati in una volta una detta memoria della
 scienza, la più un' altra ha letto un indirizzo ed ha presentato
 un' altro magro di fiori. Lelli davanti l'esperienza domanda
 un gi' alzata con pazienza e gentilezza. Il Direttore ha offer-
 to alla Regia un opuscolo del Ab. Mucchi, legge in varie lingue un
 lo stesso di Lelli. un' altra in vista all'indietro ed uno a l'acqua
 dei presentati. Lelli ha domandato chi andava l'autore, e come stato
 presentato parlando a lungo in i sedimenti. Da per si è passato
 a visitare il locale prima alle regie femminili mirabilmente.
 Lelli ed il seguito nel passare per le coperte vi è entrato di ben
 orate per circa 3 minuti sopra un ingiurioso, è appistamento di spe-
 sta. Le uscite è d' invati un' ora. Si era fatta al portone del
 la regie femminili e quindi si è cominciata di quest'ora.
 Incominciò gliori di Bi, e rinvolti bene e come un' parte di
 pranzo

P. Alfonso P. Bonanno C. D. S.

La stima di cui i Somaschi godevano e in modo particolare il
 loro superiore P. Procida ci è testimoniata da una lettera del
 conte di Campiello scritta al P. Gen. quando si trattò di nomi-
 nare un nuovo direttore: sarebbe stato sufficiente, egli dice,
 che P. Procida presentasse l'aspettativa di un anno per poter
 poi ritornare a riprendere l'antico ufficio. A noi ora serve
 non tanto tener dietro alle pratiche burocratiche e alle loro
 motivazioni, quanto piuttosto registrare quello che risulta in
 favore dei PP. Somaschi e in modo particolare di P. Procida.
 Ecco la lettera del Conte di Campiello:

ASPSG- Ro-504-17 Lettera del Presidente 8
della Commissione al P. Gen. 5-3-1895

Roma 5 Marzo 1895.

Reverendissimo Padre

Il nome anche dei miei colleghi del
Causipolis di Vigliana del R. Istituto per l'indoma-
to, rende infinite grazie alla R. V. della
cui bontà, paziente carità e condiscenden-
za, debbiamo aver avuto largo per proce-
dere al personale di sostituire i suoi bene-
meriti ed amati religiosi.
Non occorre qui ripetere con quanto digni-
tate fu appesa la prima loro restituzione,
e V. Riv. sa quanti fastidi le ho proci-
vuto nella speranza che la potesse venire
modificata. Ma occorrerà tempo a far
Padre Reverendissimo
generale della Congregazione

Instituto Sordomuti

Roma - 31

Instituto Sordomuti - Roma

11
Il 15/12/1899 P. Procida già rettore dei sordomuti fu dal Definitorio generale trasferito come Prep. delle case di S. Girolamo della Carità in Roma. Qui morì il 23/11/1909 "Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione nell'età di anni 81". Ne scrisse la lettera mortuaria il Prep. P. Lorenzo Cossa: "Sia nelle dignità che negli uffici ebbe sempre nel pensiero e nel cuore il bene delle anime, la gloria di Dio, l'incremento della Congregazione, la quale deve a lui l'acquisto di molti giovani padri, che le fanno onore coll'ingegno e coll'opera, conservando per il defunto filiale riconoscenza. Era in lui viva la pietà, alimentata dagli esercizi di divozione, dalla frequenza nelle chiese, in quelle specialmente ove era esposto il SS.mo Sacramento, dallo zelo del decoro della casa di Dio e delle funzioni religiose, che a lui stavano somamente a cuore.

Gli ultimi anni li ha vissuti in questa casa, nelle cui chiese molte ore dava a confessare, a pregare, a consigliare, talchè era frequente intorno a lui una corona di devote che con venerazione ricambiavano le sue cure paterne, ed ora ne piangono la perdita".

Fu Prep. Prov. dal 1890 al 1897. Sotto di lui la provincia romana da esigue che era tornò a fiorire tanto per essere in grado di fornire religiosi alle altre provincie. Fu Cancelliere Generale nel 1899 e 1902.

Per la storia della nostra congregazione si deve registrare il fatto di cui P. Procida, ma non solamente lui, fu protagonista, cioè la proposta di eliminare dalla Congregazione la divisione in Province. Si era negli anni immediatamente successivi alla soppressione; molte case erano perdute; molti religiosi ridotti allo stato di preti diocesani; il numero effettivo dei professi era ridotto nonostante le nuove leve di giovani i quali erano ancora molto giovani. Per un maggior funzionamento sia nella direzione delle case sia della vita religiosa e regolare si pensava che fosse più opportuno un nuovo assetto della congregazione con cui si potesse più agevolmente disporre dei religiosi da scambiare da una casa all'altra, senza che vi fosse la remora della formula di professione, interpretata in senso un po' troppo restrittivo, di professare per la provincia tale o tal'altra. Il documento - proposta firmato da P. Procida è il seguente:

✕ Per cui occorre poi dispensa pontificia per poter far parte di una provincia diversa da quella in cui si era professato e goderne i cosiddetti diritti.

La Provincia Romana conta al presente solo due monasteri. In Roma si vive nella Capitale del mondo Cattolico e del Regno e perciò si è sotto immediata

Per la parte della nostra congregazione si deve considerare il
lato di cui si tratta, e non solamente per la parte
che si propone di estendere della Congregazione in questa
la Provincia. Si vorrebbe anzi immediatamente nominarsi alla
proprietà; ma come erano parati; altri religiosi rido-
ti non sono al prete di questa Provincia; il numero attuale del pro-
fesso era ridotto nonstante in molte parti di questa Provincia; e
non ancora nelle altre. Per un maggior incremento alla
nella direzione della casa era stata designata e regolata
si pensava che fosse più opportuno in questa parte della con-
gregazione con cui si potesse più agevolmente disporre del re-
ligioso da occupare da una casa all'altra, e non che vi fosse
la parte della Provincia di questa Provincia, l'istituzione in questa
un po' tempo necessario, di provvedere per la Provincia tale
e relativa. Il documento - proposta l'istituzione da S. Provincia e il
segretario.

Per cui occorre nel disegno presentato per poter far parte
di una Provincia diversa da quella in cui si era professata
e godere i vantaggi di essa.

Il sottoscritto trattenuto in Roma
per ragione di ufficio e d'altra parte
bramoso di partecipare coi suoi con-
fratelli riuniti in Capitolo Gene-
rale alle discussioni che in quello
si faranno a maggior gloria di Dio
e pel miglior bene della nostra Con-
gregazione in via questo suo povero
scritto avvalendosi della facoltà a
lui fatta dall' Art. 14 cap. II Lib. 1.
delle nostre Costituzioni.

Il progetto che in questo scritto
si svolge ha essenzialmente il carat-
tere di provvisorio ed ha in mira di
rialzare la influenza morale e reli-
giosa della nostra intera Congrega-
zione, ma specialmente delle Pro-
vincie Sardo-Sigure, e Romana.
In questa ultima si è verificato il
doloroso fatto che la morte le ha ra-
pito da qualche anno ottime perso-
nalità e pochi, se non nessuno, han-
no vestito il nostro abito e professato
in essa.

La Provincia Romana conta al
presente solo dieci individui !!...
In Roma si vive nella Capitale
del mondo Cattolico e del Regno
e perciò si è sotto l'immediata

sorveglianza del Sommo Pontefice e del Governo - La nostra Congregazione, giova confessarlo, gode la benevolenza anche dei governanti sia perchè lo scopo che si prefigge è tutto caritatevole, sia per la mitezza dei consigli che ha sempre regolato le relazioni colle Autorità.

Le Case che in Roma sono affidate alle nostre cure hanno tutte una specialissima importanza in se stesse e perchè sorvegliate da Commissioni composte di Autorevolissime persone. E così abbiamo la Pia Casa degli Orfani, istituto sommanente importante coll'annessa Parrocchia, e che chiamerò eredita del nostro Padre; abbiamo l'Istituto dei Sordo-Muti; quello dei Ciechi ed un Collegio Convitto. Questi due ultimi si trovano sotto la immediata protezione e sorveglianza di Sua Santità.

È qui giova fare avvertire che le Autorità governative, Provinciali e Comunali non sarebbero affatto aliene dall'affidarci altri Istituti di genere educativi.

Non può dunque a nessuno sfuggire l'importanza che ha la nostra Congregazione negli istituti edu-

cativi di Roma. Si vuol che egli è

doloroso ma innegabile che la nostra Provincia Romana è povera di soggetti e di meriti e se finora è stato difficile di mantenersi alla direzione dei menzionati Istituti, le sarà impossibile in un breve avvenire e non si potrà mai, non dirò realizzare, ma neppure sperare un santo incremento.

La solidarietà necessaria tra i diversi confratelli delle tre attuali Province in cui si divide la nostra Congregazione esiste, ma conviene confessarlo, spesso a malincuore gli individui di una provincia passano a prestare i loro servizi in case dipendenti da altre province. Quindi è che a consolidare viemmeglio questa solidarietà nello scopo di operare il bene a vantaggio della gioventù, in oggi tanto presa di mira, il sottoscritto propone

1. Che in via provvisoria fino a tutto ciò che la nostra intera Congregazione non sia ritornata a vita più rigogliosa, si sospenda la divisione nelle tre attuali province e tutti i religiosi e le Case uniscansi efficacemente le loro forze e i meriti formando una sola provincia.
2. Che il Definitorio Generale pos-

sibilmente si detta ogni

sorveglianza del Sommo Pontefice e del Governo - La nostra Congregazione, giova confessarlo, gode la benevolenza anche dei governanti sia perchè lo scopo che si prefigge è tutto caritatevole, sia per la intelligenza dei consigli che ha sempre regolato le relazioni colle Autorità.

Le Case che in Roma sono affidate alle nostre cure hanno tutte una specialissima importanza in se stesse e perchè sorvegliate da Commissioni composte di Autorevolissime persone. E così abbiamo la Pia Casa degli Orfani, istituto sommanente importante coll'annessa Parrocchia, e che chiamerò eredità del nostro Padre; abbiamo l'Istituto dei Sordo-Muti; quello dei Ciechi ed un Collegio Convitto. Questi due ultimi si trovano sotto la immediata protezione e sorveglianza di Sua Santità.

È qui giova fare avvertire che le Autorità governative, Provinciali e Comunali non sarebbero affatto aliene dall'affidarci altri Istituti di genere educativi.

Non può dunque a nessuno sfuggire l'importanza che ha la nostra Congregazione negli istituti edu-

cativ. di Roma. Suo de ego e

doloroso ma innegabile che la nostra Provincia Romana è povera di soggetti e di meriti e se finora è stato difficile di mantenersi alla direzione dei merzionati Istituti, le sarà impossibile in un breve avvenire e non si potrà mai, non dirò realizzare, ma neppure sperare un santo incremento.

La solidarietà necessaria tra i diversi confratelli delle tre attuali Province in cui si divide la nostra Congregazione esiste, ma conviene confessarlo, spesso a malincuore gli individui di una provincia passano a prestare i loro servizi in case dipendenti da altre province. Quindi è che a consolidare viemmeglio questa solidarietà nello scopo di operare il bene a vantaggio della gioventù, in oggi tanto presa di mira, il sottoscritto propone

1. Che in via provvisoria fino a tutto ciò che la nostra intera Congregazione non sia ritornata a vit più rigogliosa, si sospenda la divisione nelle tre attuali province e tutti i religiosi e le Case uniscansi efficacemente le loro forze e i meriti formando una sola provincia.
2. Che il Definitorio Generale pos-

sibilmente si detta ogni

16. anno radunare per provvedere ai bi-
sogni dell'intera Congregazione =
Cost: Lib. I. Cap. 20.

3. Qualora il P. Generale non potesse
dimorare in Roma, sembra indispen-
sabile che vi debba rimanere o il P.
Vicario G^{le} o il Provinciale.

4. Che vi sia un Noviziato solo in
cui possano essere educati i novelli
Religiosi alla vita comune.

5. Finalmente che si richiamino
in vigore i Decreti emanati nel Capi-
tolo Generale tenuto in Roma nella
Casa Professa di S. Alessio nell'aprile
1869. Aggiungendovi un'altro con
cui si ordina, che tutti quei religiosi
i quali intendono di far parte anco-
ra della nostra Congregazione deb-
bano mettere a disposizione della me-
desima gli assegni che essi percepis-
cono per ragione di ufficio o di pro-
fessori, Rettori e Direttori spirituali.

Questo è il progetto che lo seri-
vente si è permesso di sottoporre al-
la prudente discussione dei P. P. Voca-
li riuniti nel presente Capitolo G^{le}.
e approvato che sia, farlo sanziona-
re dall'Autorità Pontificia.

L. Luigi Pravia G^{le}